

Giovani tra crisi e lavoro

- Il giovane, 16 anni nel 2010 vuole aiutare i genitori e dopo le scuole lavora come stagionale.
- Guadagna 3.800 lordi. Il padre però non sapeva che doveva tagliarlo dal carico familiare. E ha beneficiato di detrazioni
- Adesso l'Agenzia delle Entrate gli presenta il conto

- L'associazione Famiglie Numerose aspetta dal Parlamento la revisione della legge sul tetto massimo di esenzione a quota 2.800 euro, fissata più di vent'anni fa.
- «Così era meglio starsene a casa a far nulla». Impossibile in Italia parlare di incentivare i giovani al lavoro

LA STORIA Papà reggiano di quattro figli deve dare allo Stato 3.200 euro per un lavoro stagionale di 3.800 euro lordi

«Il fisco riuole i soldi guadagnati da mio figlio»

La denuncia delle Famiglie Numerose: «Così si incentiva il lavoro nero»

di ANDREA ZAMBANO

C'è quanto può risultare impossibile per un giovane avere fiducia nel lavoro e nel futuro. Un papà reggiano di quattro figli si è visto recapitare dal fisco una cartella di 3.200 euro perché il figlio maggiore ha lavorato come stagionale per appena due mesi in estate. Lavorare d'estate è un ottimo modo per avvicinare gli studenti al mondo del lavoro, fargli sperimentare la fatica e il sudore e soprattutto aiutarli a riacumulare qualche soldino per mantenersi durante l'anno e non gravare sulle spalle della famiglia. Ma può diventare un incubo se non si fa di mestiere il commercialista. È quanto è successo a A.P., lavoratore dipendente reggiano che si è rivolto all'Associazione Famiglie Numerose di Reggio per avere chiarimenti. Scoprendo che non è l'unico a subire un trattamento davvero ingiustificato.



«Due giorni fa - ci racconta l'uomo - mi è stata recapitata una notifica da parte dell'agenzia delle entrate, che chiede la restituzione di euro 3.176,00 in quanto mio figlio (primogenito a mio carico in busta paga) nel 2010 (aveva sedici anni) lavorando nel periodo estivo ha percepito una retribuzione totale superiore a quanto stabilito di legge (2800 euro circa mi pare). Il ragazzo in effetti ha percepito 3.800 euro circa, lordi, lavorando quei due mesi e mezzo nell'estate

nero oppure lasciare il proprio ragazzo a casa a girarsi le dita, senza investire sul suo futuro. È lo stesso grido d'allarme lanciato dall'Associazione Famiglie Numerose che aspetta una revisione in parlamento della minima soglia di reddito fissata così dal 1986 e mai adeguata. Ma c'è di più: il ragazzo evidentemente deve averci preso gusto con il lavoro e così sia nel 2011 che nel 2012 ha ripetuto la stessa esperienza: è andato a lavorare quando poteva tranquillamente starsene a bighellonare sul muretto. Ma questo è il terrore del padre che teme così di vedersi recapitare per i prossimi due anni altre due cartelle salasso.

Questa storia che arriva da Reggio non fa che ribadire un concetto: meglio lavorare in

Picchi, responsabile dell'associazione reggiana

«Parametri fissati nell'86, bisogna raddoppiare il tetto»

Il caso descritto da A.P. - denuncia Luigi Picchi, referente reggiano dell'Associazione Famiglie Numerose - è davvero emblematico di come il nostro Paese tratta i suoi giovani se vogliono lavorare per dare una mano in casa e rendersi indipendenti o sciolgono di farlo in nero oppure devono guadagnare davvero poco. Devono cioè fare in modo di guadagnare non più di 2.800 in totale, somma che non viene riaccolta dal lontano 1986 (17 anni fa) perché la famiglia non peria i (pochi) benefici dell'averla a carico.



Luigi Picchi, Associazione Famiglie Numerose (Foto da Reggionews)

Le conseguenze negative però non si fermano qui: «I laureetti dei ragazzi servono anche ad acquisire esperienza, a testare la loro indipendenza, a sviluppare la loro imprenditorialità. Un limite così basso, che sembra punire ogni sforzo di indipendenza, non fa che creare tanti nuovi e preoccupantissimi NEET (no income, non education: ragazzi senza lavoro e senza formazione, di cui l'Italia detiene una percentuale da vero e proprio record: il 22,7% dei nostri ragazzi dai 15 ai 26 anni), che sommati all'oltre 38% dei giovani disoccupati. Come uscire?»

La legge nel 1986 fissava al 25% il tetto massimo esente da dichiarazione. Ad esempio per un operai che guadagnava annua-



IL CONVEGNO Concooperative a favore dell'occupazione giovanile: «Servono voucher formativi»

«Sostenere l'imprenditorialità»

«Le opportunità ci sono, ma non vengono sfruttate»

Concooperative Reggio Emilia scende in campo a fianco dei giovani in cerca d'occupazione. Mentre attiva nuovi servizi gratuiti a sostegno dei giovani imprenditori e dopo aver lanciato, insieme al sistema delle Banche di Credito Cooperativo, il progetto "Buona Impresa" (che prevede una serie di servizi e finanziamenti speciali dedicati proprio ai giovani che arrivano attivati imprenditori) e a quelli che assumono il timone di aziende già esistenti), per oggi alle ore 10 un specifico momento di approfondimento relativo a tutti i nuovi strumenti finalizzati a sostenere l'occupazione e l'imprenditoria giovanile.

EMERGENZA DISOCCUPAZIONE GIOVANILE
Oggi il convegno promosso da Concooperative e Camera di Commercio.



«In questo momento - afferma la centrale cooperativa - vi sono diverse opportunità in campo, ma non tutte appaiono adeguatamente sfruttate (la formazione per l'inserimento lavorativo, ad esempio, oggi è poco praticata dai giovani), spesso a causa di una frammentazione di azioni che rende più difficile la conoscenza dell'insieme dei sostegni sui quali i giovani possono contare».

«Il primo obiettivo del focus di giovani sull'occupazione e l'imprenditorialità dei giovani - prosegue Concooperative - è dunque proprio quello di presentare in modo organico le opportunità che sia il privato che il pubblico hanno reso disponibili per i giovani».

«Costantemente - osserva la centrale di Largo Gerra - vogliamo approfondire in modo particolare i sostegni e le azioni previste per l'avvio di nuove esperienze imprenditoriali da parte dei giovani, perché è indubbio che oggi la creazione di lavoro si lega in prevalenza proprio all'autimprenditorialità».

Nel corso dell'incontro, promosso da Concooperative in collaborazione con la Camera di Commercio («I nuovi strumenti per l'occupazione e l'imprenditoria giovanile»), si parlerà, in particolare, dei bandi riservati da enti pubblici (e tra questi la Camera di Commercio di Reggio Emilia) alle imprese giovanili, con specifici approfondimenti riguardanti le cooperative, ma anche dei Voucher formativi "Buona Impresa" e delle agevolazioni per le assunzioni e del progetto "Buona Impresa" lanciato da Concooperative e Ban-



Wants To Ride

SUOMY CLOVER EXO KAPPA Aral Brembo FAST SOCOGAS store

Via F.lli Cervi 77 42124 Reggio Emilia
Tel. 0522.514301 - store02@socogas.com